

QUOTIDIANO.NET

Obiettivo intelligenza artificiale. Può fare salire il Pil del paese. Ora formiamo le competenze.



L'INTELLIGENZA artificiale può contribuire a far crescere il prodotto interno lordo dell'Italia dell'1% con un impatto significativo in tutte le industrie. Il paradosso – svela Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia – sono le decine di migliaia di posti di lavoro vacanti nel digitale perché mancano le competenze. Ci sono i numeri – Entro il 2020 ci saranno 135mila posizioni disponibili nel settore Itc (consulenza informatica, ndr) – e altrettanti profili mancanti, tra cui gli esperti di cyber security, ovvero professionisti in grado di sviluppare strategie di sicurezza contro i reati informatici e i data scientist, ovvero figure in grado di leggere la grande mole di dati che il digitale mette a disposizione, per esempio per individuare nuovi trend di consumo.

PER promuovere la formazione in questa prospettiva il presidente di Microsoft, Brad Smith, ha scelto il Politecnico di Milano dove ha annunciato "Ambizione Italia per la Scuola", una nuova iniziativa con Fondazione Mondo Digitale per preparare i ragazzi ai lavori del futuro. Microsoft (32,5 miliardi di fatturato a gennaio 2019) ha allargato inoltre la partnership con l'università milanese e, insieme all'Università Federico II di Napoli e al Politecnico di Bari, ha avviato il terzo laboratorio dedicato all'intelligenza artificiale e ai big data. Le due iniziative legate alla formazione fanno parte di "Ambizione Italia", progetto avviato a settembre per accelerare la trasformazione digitale nel Paese.

L'OBIETTIVO è aggiornare e riqualificare le competenze in base alle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Nei primi quattro mesi, sono stati coinvolti 200mila professionisti: 43mila hanno seguito corsi di formazione e 7mila hanno ottenuto certificazioni Microsoft. Entro il 2020, il colosso statunitense intende coinvolgere oltre 2 milioni di giovani, studenti, Neet (chi non studia più e non è sul mercato del lavoro) e professionisti in tutta Italia, formando oltre 500mila persone e certificandone 50mila per un investimento di 100 milioni. Il processo di digitalizzazione – spiega Silvia Candiani – sta avanzando, facendo leva anche sull'automazione. Gli studi prevedono un aumento sensibile di occupazione: la bilancia tra le fasi produttive che potranno essere svolte dalle macchine e la domanda di nuovi profili propende nettamente a favore della crescita dell'occupazione. Il tema, quindi, non è se l'automazione sia o meno nemica dei lavoratori. La sfida che dobbiamo vincere è rispondere a un altro quesito: come posso avere le competenze per il lavoro del futuro? Il lavoro continua e si trasforma, non scompare: perderemo la parte più noiosa e ripetitiva di una mansione a favore di maggiore spazio per la creatività.